

RASSEGNA STAMPA

del

28/04/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-04-2015 al 28-04-2015

27-04-2015 BlogSicilia.it	
La casa sospesa sulla scogliera che rischia di crollare sulla spiaggia	1
27-04-2015 BlogSicilia.it	
Ecco in aula la Finanziaria Emendamenti 'a valanga' entro le 22	2
27-04-2015 CataniaToday	
Una frana si abbatte sulla SS124: chiusa all'altezza di Caltagirone per pulire la carreggiata	3
27-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Allerta maltempo al Centro-Sud e Isole: in arrivo temporali, vento forte e mareggiate	4
27-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
S.Agata Li Battiati (CT): parte a maggio il nuovo corso gratuito per operatori ProCiv	6
27-04-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
In Consiglio il futuro di Is Olias	7
28-04-2015 La Nuova Sardegna	
Le vittime sono oltre quattromila	8
28-04-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Aglientu, eventi estivi: si comincia con lo sport	9
28-04-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Abitazione va a fuoco, anziana riesce a salvarsi	10
27-04-2015 La Nuova Sardegna.it	
Previsioni meteo, venti di burrasca sulla Sardegna occidentale	11
27-04-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
CRONACHE SARDE - Le notizie principali del 27 aprile 2015	12
28-04-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
"Abbiamo chiesto al ministro" Il rumore della frana arriva fino a Montecitorio	13
28-04-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
"Chiederò al ministro" La frana arriva a Montecitorio	14
28-04-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Sicilia divisa in due, ultimatum all'Anas "Subito il piano per la nuova bretella"	15
28-04-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
I gettoni d'oro dei consiglieri compensi extra per mostre, zoo e Carnevale	16
27-04-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Frana sul viadotto, la Cgil lancia la mobilitazione con i sindaci	17
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
«Sepolto il villaggio di Langtang» dove c'erano anche quattro italiani	19
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Il fronte sismico si sposta a Est «Per anni scosse di assestamento»	20
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Elicotterista «Andavo lì per le ferie farò soccorso»	21
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
farnesina Un team dell'Unità di Crisi si sta recando a Kathmandu per monitorare la situazione sul terreno e assicurare un'assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in N	22
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Di 4 speleologi nessuna notizia altri italiani scampati per miracolo	23
27-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Ma Ban Ki-moon avverte: «Non esiste una soluzione militare»	25
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Ultimato il corso di protezione civile all'Istituto comprensivo di Mascali	26
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	

L'Anfiteatro cambierà volto Nicolosi.	27
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Uccisi da una pioggia di pietre e neve	28
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Palazzo Gulinello, fondi bloccati	29
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Quei «dossi rialzati» della discordia Acireale.	30
28-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Bolzano snodo nella fuga verso «Munich»	31
27-04-2015 La Sicilia (ed. Siracusa)	
"Schiaffo all'inerzia" residenti-volontari ripuliscono gli argini del fiume Asinaro	32
27-04-2015 La Sicilia.it	
Agrigento, villa in bilicorischia di precipitare su spiaggia	34
27-04-2015 La Sicilia.it	
Meteo: allerta temporali e venti forti anche su Sicilia	35
28-04-2015 Quotidiano di Sicilia.it	
Giovanni Margiotta: "A19 e dissesto, coinvolgere gli esperti per progettare bene"	36
28-04-2015 marketpress.info	
SARDEGNA: PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, DA LUNEDÌ VIA AI TAVOLI OPERATIVI. PIGLIARU E PACI IN OGIASTRA INCONTRANO AMMINISTRATORI E PARTI SOCIALI	38

La casa sospesa sulla scogliera che rischia di crollare sulla spiaggia

La casa sospesa sulla scogliera che rischia di crollare sulla spiaggia | Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

La casa sospesa sulla scogliera
che rischia di crollare sulla spiaggia

Ambiente 27 aprile 2015

di Redazione

Una casa su un precipizio che rischia di crollare da un momento all'altro e che oggi si presenta sospesa su una spiaggia di Agrigento. Succede a Zingarello, frazione della città dei Templi, dove a seguito dell'erosione costiera e delle frequenti frane, l'immobile, che sarebbe stato realizzato negli anni 60-70, rischia di venire giù dalla scogliera che culmina in una spiaggia in cui è comunque presente un divieto.

GUARDA LE FOTO

“La casa sta per crollare nell'indifferenza generale – scrive l'associazione Mareamico di Agrigento, protagonista di altre battaglie a difesa dell'ambiente – e la nostra preoccupazione è che questo possa accadere durante l'estate e causare danni irreparabili”.

Mareamico fa appello al Comune, Protezione civile e Regione Sicilia “affinché questa casa venga abbattuta in maniera controllata e non crolli all'improvviso, magari sulla testa dei bagnanti che frequentano la zona (anche se in presenza di divieto)”.

Del caso si è occupato anche il tg delle reti Mediaset, 'Studio Aperto', mentre l'associazione ha anche girato un video con un drone realizzato da Erik Rizzo.

Ecco in aula la Finanziaria Emendamenti 'a valanga' entro le 22

Ecco in aula la Finanziaria Emendamenti a valanga entro le 22 | Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Ecco in aula la Finanziaria
Emendamenti a valanga entro le 22

Politica 27 aprile 2015
di Redazione

Approda a sala d'Ercole la Finanziaria regionale siciliana. Approvata dalla Commissione bilancio intorno alle 13 di sabato 25 aprile, nel giorno della festa della liberazione e dopo una notte dai lunghi coltelli, il documento è stato incardinato davanti al plenum dell'Ars intorno alle 11 di stamani. Tagliata la norma delle polemiche che prevedeva di bandire un concorso per nuove assunzioni, da 300 a 500 unità, a fronte di 2500 prepensionamenti (che potrebbero arrivare anche fino a 5000 entro il 2020), la Commissione ha, però, dato il via libera alla sanatoria sul demanio marittimo siciliano.

Una finanziaria dal percorso incerto che dovrà essere approvata entro la notte di giovedì prossimo. Stamani l'avvio della discussione generale accompagnata da una relazione di minoranza della Commissione nella quale le opposizioni hanno sottolineato la copertura incerta delle norme previste. Lo stesso assessore Baccei aveva parlato in Commissione di liquidità fino a giugno poi situazione incerta legata all'applicazione reale degli accordi con Roma che fino ad ora restano solo promesse verbali.

Dopo la discussione generale l'aula entrerà nel vivo della manovra solo domani nella convocazione delle ore 15. La giornata di oggi è dedicata alla presentazione degli emendamenti per i quali il termine è fissato alle 22. Circa 600 quelli riproposti dopo che la Commissione li ha accantonati per motivi di tempo e altrettanti annunciati dalle opposizioni ma anche da parte della maggioranza. Dunque due giorni e mezzo per una montagna di proposte di modifica e articoli complessi rappresentano il fardello della nuova maratona d'aula per giungere all'approvazione dell'ennesima finanziaria dimezzata che certamente dovrà essere rivista già a fine giugno.

Una frana si abbatte sulla SS124: chiusa all'altezza di Caltagirone per pulire la carreggiata

Una frana si abbatte sulla SS124: chiusa all'altezza di Caltagirone per pulire la carreggiata

La strada statale 124 "Siracusana" è provvisoriamente chiusa dal km 20,650 al km 22,600 a Caltagirone, in provincia di Catania, in entrambe le direzioni. Si è verificata una frana sulla carreggiata che ha richiesto la limitazione della corsia di marcia nei giorni scorsi

Redazione 27 aprile 2015

L'Anas comunica che la strada statale 124 "Siracusana" è provvisoriamente chiusa dal km 20,650 al km 22,600 a Caltagirone, in provincia di Catania, in entrambe le direzioni. Nel tratto stradale si è verificata una frana sulla carreggiata che ha richiesto la limitazione della corsia di marcia nei giorni scorsi. Per questo motivo sono cominciati i lavori di pulizia della sede stradale che richiedono la chiusura provvisoria della carreggiata.

Annuncio promozionale

1/4

Allerta maltempo al Centro-Sud e Isole: in arrivo temporali, vento forte e mareggiate

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

ALLERTA MALTEMPO AL CENTRO-SUD E ISOLE: IN ARRIVO TEMPORALI, VENTO FORTE E MAREGGIATE

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede dalla serata di oggi rovesci e temporali al Centro Sud e sulle Isole con frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e mareggiate lungo coste esposte

Lunedì 27 Aprile 2015 - ATTUALITA'

Sta avanzando rapidamente la perturbazione atlantica che già ieri ha raggiunto il Nord del Paese e ancora oggi e domani continuerà a determinare condizioni di instabilità su gran parte delle Regioni italiane. Ad essere interessate più spiccatamente saranno i settori occidentali della Penisola e si registrerà un sensibile rinforzo dei venti dai quadranti occidentali sulle due Isole maggiori e sui settori ionici e tirrenici del centro-sud, con associate mareggiate sulle coste esposte. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede, dalla serata di oggi, lunedì 27 aprile, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale sulla Campania, in estensione a Calabria e Basilicata con particolare riferimento ai settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

"Sempre dalla serata odierna - prosegue la nota del DPC - si prevedono venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, con rinforzi di burrasca forte specialmente sui settori settentrionali e sui rilievi dell'Isola. Dal primo mattino di domani, martedì 28 aprile, venti forti dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi, lunedì 27 aprile, criticità arancione sulla Toscana occidentale, dalla sera anche sulla Campania tirrenica e sui settori nord-occidentali della Calabria; criticità gialla sulle Regioni centrali e su quelle settentrionali - settori occidentali - nonché su Ovest-Sardegna e Calabria ionica.

Per domani, martedì 28 aprile, si prevede criticità arancione su Campania occidentale, Calabria Nord-occidentale e Basilicata centrale; criticità gialla su tutte le altre Regioni ad eccezione della Sicilia, della Sardegna orientale, Puglia e Calabria meridionali e sulle Regioni centro - orientali del Nord".

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

red/pc

(fonte: DPC)

Allerta maltempo al Centro-Sud e Isole: in arrivo temporali, vento forte e mareggiate

S.Agata Li Battiati (CT): parte a maggio il nuovo corso gratuito per operatori ProCiv

- PRESA DIRETTA - PRESA DIRETTA - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - PRESA DIRETTA

S.AGATA LI BATTIATI (CT): PARTE A MAGGIO IL NUOVO CORSO GRATUITO PER OPERATORI PROCIV

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia dell'edizione 2015 del corso gratuito per volontari di protezione civile organizzato dall'associazione ESAF di S.Agata Li Battiati, nel catanese

Lunedì 27 Aprile 2015 - PRESA DIRETTA

Alla E.S.A.F. (Ente Salvaguardia Ambiente Foreste) Protezione Civile di S. Agata Li Battiati (CT) come l'anno scorso, ritorna puntualmente il corso per operatori di Protezione Civile.

La Esaf apre dunque le porte al prossimo corso di formazione, totalmente gratuito, per operatori di Protezione Civile: il corso sarà articolato in lezioni teoriche, tecniche e pratiche e sarà tenuto con professionalità e sapienza formativa, da esperti qualificati, docenti in materia antincendio, emergenza alluvioni, primo soccorso P.M.A. (Posto Medico Avanzato), illuminazione d'emergenza, radiocomunicazioni e tantissimo altro.

Il corso avrà inizio a Maggio p. v. e avrà la durata di 30 ore. Le lezioni si svolgeranno presso la Sede operativa E.S.A.F di Via Barriera del Bosco 46, nei giorni martedì e giovedì dalle ore 20,00 alle ore 21,30.

L'iscrizione al corso è totalmente gratuita ed è aperta a tutti i cittadini di età compresa tra i 18 e i 65 anni .

Per tutte le informazioni relative al corso rivolgersi direttamente in Sede operativa, oppure telefonare ai numeri cell. 3283293332 - 3205308700 - 3383446561 - e mail : iscrizioni@assoesaf.com - sito: www.assoesaf.com - DIVENTA ANCHE TU VOLONTARIO -

testo ricevuto da: Domenico Finocchiaro Addetto stampa E.S.A.F.

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

In Consiglio il futuro di Is Olias*Assemini*

Sei milioni spesi per l'ex azienda agricola di Is Olias inutilizzata e il futuro del neonato parco di Gutturu Mannu. Stasera alle 18 i problemi della parte montana asseminese saranno trattati in un apposito Consiglio comunale convocato su richiesta dell'opposizione.

L'area di Is Olias, in parte sul territorio di Capoterra, si estende per 230 ettari e comprende l'immobile che ospitava l'ex Comunità montana, il centro turistico dell'ex azienda agricola con sale convegni, ristorante e una struttura ricettiva con camere, un immobile per la Protezione civile, un'area per camper e i terreni circostanti.

«Il Centro turistico ricreativo ex Azienda Agricola Is Olias è in stato di abbandono ormai da diversi anni, con la conseguente necessità di costosi interventi manutentivi - scrivono i consiglieri d'opposizione - per questo motivo è necessario attivare tutti i procedimenti, nel più breve tempo possibile, per affidare la gestione della struttura per valorizzarla».

Nei prossimi giorni ci sarà un'altra seduta richiesta dalla minoranza per discutere sul nuovo sistema di raccolta dei rifiuti.
(m.z.)

Le vittime sono oltre quattromila

Si teme un'ecatombe. Corsa contro il tempo per due milioni di bambini a rischio

ROMA All'ospedale Bir, il più antico di Kathmandu le barelle con i feriti sono ovunque. Nelle corsie, nei corridoi, invadono perfino la hall tra pacchi di medicinali e il bancone della reception. A quattro giorni dal sisma che ha devastato il centro storico della capitale nepalese e cancellato dalla carta geografica interi villaggi, il conto dei feriti e dei morti non è ancora certo. 4.138 le vittime accertate fino a ieri sera, 6.800 le persone ferite. Ma i soccorritori devono ancora raggiungere il 60 per cento delle abitazioni distrutte, mentre scalatori e sherpa sono intrappolati nei crepacci sull'Everest. Di 100 alpinisti non si nulla. Il bilancio finale per il direttore della Caritas del Nepal «potrà toccare le 6mila vittime». Una catastrofe. Sono i numeri che descrivono meglio cosa sta accadendo nel paese, stretto tra la Cina e l'India, su cui sorge il tetto del mondo: gli ottomila metri dell'Everest. L'angoscia è per i feriti e gli sfollati che aspettano soccorsi dal 25 aprile. Circa due milioni di bambini, secondo Save the Children, hanno bisogno di aiuto. «Siamo preoccupati per i più piccoli, sono esposti al rischio ipotermia» ha dichiarato Roger Hodgson vice direttore dell'organizzazione in Nepal «bisogna fare presto per soccorrere le madri con i neonati». Ma presto è una parola difficile da pronunciare in questi giorni a Kathmandu sconvolta dallo sciame sismico. Ieri una scossa ha raggiunto il grado 5 della scala Richter e costretto i tecnici a far funzionare a sghiozzo l'aeroporto della capitale, l'unica via di comunicazione con il mondo. Ieri, due aerei militari provenienti da Singapore, carichi di aiuti umanitari, sono stati dirottati in India. Intanto, gli sfollati per le strade hanno organizzato tendopoli di fortuna portando per la strada materassi e il necessario per cucinare. Ma manca la corrente elettrica e l'acqua scarseggia. Il rischio di epidemia per la mancanza di servizi igienici è elevato. Negli ospedali si opera in sale chirurgiche di fortuna. Alcune vengono improvvisate. Le operazioni di soccorso si concentrano anche sull'Everest, dove le valanghe hanno inghiottito scalatori e sherpa. Il numero delle vittime è imprecisato. La zona è una delle più pericolose del mondo e difficile da raggiungere: è una corsa contro il tempo, mentre la terra continua a tremare.

Aglientu, eventi estivi: si comincia con lo sport

Aglientu, eventi estivi:
si comincia con lo sport

Mountain bike e turismo sostenibile aprono la stagione degli appuntamenti

Domenica un'escursione di venti chilometri aperta a tutti tra entroterra e mare

di Sebastiano Depperu wAGLIENTU Prenderà ufficialmente il via domenica la stagione estiva di eventi ad Aglientu. Lo si farà con una manifestazione targata Pro loco, Comune e Smeraldabike. Sarà, dunque, lo sport, la conoscenza del territorio e il turismo sostenibile ad aprire le danze dell'estate 2015 nel paese ricco di appuntamenti estivi. E, dunque, tutto pronto per la manifestazione di cicloturismo "PedalAglientu 2015", in programma per domenica. Non sarà una gara ma un'escursione nel territorio, tra entroterra e mare, lungo venti chilometri costa che il giornalista del Corriere della Sera, Beppe Severgnini ha voluto riconoscerlo come tra "i più belli d'Italia". «Partiamo alla grande - dicono dalla Pro loco -; la manifestazione rappresenta il primo tentativo, da parte di un Comune ricco di ricchezze paesaggistiche qual è Aglientu, di investire su una risorsa dalle grandi potenzialità come il cicloturismo, disciplina che in altre aree d'Italia e del mondo muove flussi di decine di migliaia di visitatori». Dunque, non bisogna essere ciclisti professionisti, basta una bicicletta e un minimo di allenamento per partecipare alla pedalata e prendere parte al pranzo finale, allestito dalla Pro loco nel centro sportivo del paese. I dislivelli sono minimi: si pedalerà in pianura, senza significative pendenze, con l'assistenza di Protezione civile e Polizia municipale. L'appuntamento è previsto per le 8.30 nella piazza di Aglientu per ricevere il pettorale di partenza e versare la quota di partecipazione (10 euro). Così, l'escursione prenderà il via: il territorio di Aglientu farà da cornice al serpentone dei cicloamatori. Si calerà in picchiata per alcuni chilometri verso la spiaggia di Lu Litarroni, per imboccare poi i sentieri che lungo le spiagge attraversano Vignola, San Silverio e Portobello di Gallura. Una volta arrivati a fine tracciato, un bus e un camion messi a disposizione dal Comune riporteranno partecipanti e biciclette verso il paese, per il banchetto finale. I più allenati, invece, potranno risalire verso il paese scalando i tornanti di Agliacana.

Abitazione va a fuoco, anziana riesce a salvarsi

Abitazione va a fuoco,
anziana riesce a salvarsi

A Morgongiori le scintille del camino hanno provocato l'incendio in una casa. La proprietaria, una donna di 94 anni, deve la vita all'intervento della badante di Elia Sanna wMORGONGIORI. Si sono vissuti momenti di panico ieri mattina a causa di un incendio che ha danneggiato una abitazione nella quale vive una anziana pensionata di 94 anni. Le fiamme, innescate dalle scintille del camino, hanno finito per estendersi anche ad un divano. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e del distaccamento di Ales ha limitato i danni all'abitazione. L'allarme è stato lanciato qualche minuto dopo le 9, in una abitazione di via Battisti, in pieno centro storico. Al momento dell'incendio in casa c'erano l'anziana donna e una badante. Le fiamme, come hanno accertato i vigili del fuoco, sarebbero state innescate dalla canna fumaria, non ripulita, nel camino della cucina. Alcune scintille hanno quindi provocato l'incendio e si sono propagate agli arredi della stanza, in particolare il divano e le sedie. La prontezza di riflessi della badante, che ha subito messo in salvo l'anziana, ha evitato il peggio. Infatti, in pochi istanti la cucina e l'intera casa sono state invase da un fumo nero che ha reso l'aria irrespirabile. La badante ha quindi convinto la pensionata ad uscire subito da casa dopo aver lanciato l'allarme ai vigili del fuoco di Ales. In meno di dieci minuti gli uomini del 115, hanno raggiunto Morgongiori e dopo aver individuato l'abitazione si sono messi al lavoro. C'è voluta quasi mezz'ora ma alla fine i pompieri hanno spento le fiamme e messo in sicurezza l'abitazione, che si affaccia su uno stretto viottolino. Alla fine, i danni sono stati circoscritti alla sola cucina. Oltre ad alcune sedie ed ai divani, andati a fuoco, è stata annerita dal fuoco solo quella stanza. L'abitazione è per fortuna ancora agibile. L'anziana proprietaria sta bene: per lei, solo un grande spavento. Con tutta probabilità, deve la vita alla sua badante, che ha avuto la prontezza di riflessi di avvisare subito i vigili del fuoco, ma anche di portarla fuori dagli ambienti saturi di fumo. Questa condotta ha evitato problemi seri di salute alla donna, se non conseguenze ben più gravi, e ha facilitato un intervento tempestivo per la messa in sicurezza della casa. Sul posto, anche i carabinieri di Morgongiori che hanno accertato le cause dell'incendio, dovute alla mancata manutenzione della canna fumaria.

Previsioni meteo, venti di burrasca sulla Sardegna occidentale

- Regione - la Nuova Sardegna

Previsioni meteo, venti di burrasca sulla Sardegna occidentale

Ritorna il maltempo, avviso di condizioni avverse da parte della Protezione civile

Tags meteo maltempo

27 aprile 2015

SASSARI. Torna il maltempo. Da stasera si prevedono venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, con rinforzi di burrasca forte specialmente sui settori settentrionali e sui rilievi dell'Isola. Dal primo mattino di domani, martedì 28 aprile, venti forti dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi, lunedì 27 aprile, criticità arancione sulla Toscana occidentale, dalla sera anche sulla Campania tirrenica e sui settori nord-occidentali della Calabria; criticità gialla sulle Regioni centrali e su quelle settentrionali - settori occidentali - nonché su Ovest- Sardegna e Calabria ionica.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito web del Dipartimento.

L'avviso prevede, dalla serata di oggi, lunedì 27 aprile, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale sulla Campania, in estensione a Calabria e Basilicata con particolare riferimento ai settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sempre da stasera si prevedono venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, con rinforzi di burrasca forte specialmente sui settori settentrionali e sui rilievi dell'Isola.

Dal primo mattino di domani, martedì 28 aprile, venti forti dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte.

Tags meteo maltempo

CRONACHE SARDE - Le notizie principali del 27 aprile 2015

- Regione - la Nuova Sardegna

CRONACHE SARDE - Le notizie principali del 27 aprile 2015

Dalla bambina che cade da una finestra e si salva all'autista che ha visto la pantera che spaventa il Goceano

Tags croache sarde

27 aprile 2015

AL QAEDA A OLBIA: NEL MIRINO C'ERA IL G8 Sultan aveva accesso nelle aree riservate che avrebbero ospitato Obama. L'intelligence americana entrò in fibrillazione quando il Ros segnalò la presenza del pakistano nel cantiere. Possibile attentato programmato alla Maddalena, così come per il Vaticano (Al via gli interrogatori Parla il difensore dei tre arrestati a Olbia Terrorismo, sgomento a Olbia FOTO Gli arresti VIDEO Le perquisizioni Gli arresti a Olbia e a Bergamo La cellula "olbiese" I retroscena)

UN AUTISTA DELL'ENTE FORESTE: «NON HO DUBBI, HO VISTO LA PANTERA» Parla un testimone oculare di Bultei: sono sicurissimo, ero in auto e ha attraversato la strada a 15 metri da me

TORNA IL MALTEMPO, VENTI DI BURRASCA SULLA SARDEGNA Il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha emesso un avviso di condizioni avverse

Operatori del 118 impegnati in un soccorso

BIMBA DI SEI ANNI CADE DA QUATTRO METRI D'ALTEZZA: È SALVA Tragedia sfiorata, la piccola si è affacciata a una finestra e ha perso l'equilibrio

ADDIO A DON FERRANDU "PASTORE" DI MIGRANTI Alla Mater Ecclesiae i funerali dell'ex vicario diocesano che fu "ambasciatore" del Vaticano

CON LA PISTOLA IN CHIESA, MA ERA UN'ARMA GIOCATTOLO Un uomo con disturbi psichici è entrato a San Francesco, indossava un giubbotto antiproiettile e per un attimo ha seminato il panico tra i fedeli

I PARENTI DELLA DEFUNTA: «LE SEPOLTURE FATTE SENZA RISPETTO» Una famiglia racconta il suo dramma davanti alla bara: «Dalla fossa i necrofori hanno tirato fuori scarpe e una calza»

Gli effetti del terremoto che ha devastato il Nepal

TERREMOTO IN NEPAL, STANNO BENE I DUE VOLONTARI SARDI Il fotografo Carlo Murenu, di Cagliari, e il giornalista freelance Marcello Fadda, originario del Nuorese, si trovavano a Kathmandu durante il sisma e ora stanno valutando se restare per dare una mano alla popolazione

Tags croache sarde

"Abbiamo chiesto al ministro" Il rumore della frana arriva fino a Montecitorio

IL RACCONTO GIUSEPPE ALBERTO FALCI

INTERROGAZIONI, interpellanze, mozioni urgenti, ogni deputato ha la carta pronta da servire al cronista o la mail da inviare: «Mi dia il suo indirizzo che le faccio girare l'interrogazione che ho depositato stamane». Voilà. Il falò della vanità non ha limiti. «Abbiamo già parlato con Delrio» dice all'unisono la delegazione Pd. «Abbiamo preparato una squadra di deputati regionali e nazionali che farà un check up di tutta la situazione stradale e autostradale della regione» rilancia la truppa dei siculi del Movimento Cinquestelle. Questa volta non si scherza. O almeno pare così. La mobilitazione supera ogni pronostico. Magda Culotta, deputata del Pd e sindaco di Pollina, elogia l'iniziativa dell'esecutivo ma avverte: «Per mantenere alta l'attenzione ho presentato una risoluzione sul merito, congiuntamente alle commissioni Trasporti e Ambiente, che impegna il governo a rispettare le promesse». Di certo, aggiunge Culotta, «non bisogna abbassare la guardia, e io ho già in mente di invitare le commissioni Ambiente e Trasporti a visitare i luoghi dove si è manifestata la frana ».

Non è da meno Giovanni Burtone. In un divanetto del Transatlantico il democrat di Catania, che in queste settimane si è scagliato contro l'ingresso di Art.4 nel Pd, inforca gli occhiali e manifesta così la sua attenzione al caso che divide la Sicilia: «Ho già fatto un intervento in Aula. Ma sto raccogliendo le firme fra i parlamentari siciliani per chiedere un altro incontro con il ministro Delrio. Bisogna monitorare settimana dopo settimana».

La preoccupazione, si legge tra le righe, è che quando la sbornia mediatica sia smaltita il dossier "autostrade" torni a occupare i cassetti dei gruppi parlamentari. «Oggi sono tutti in prima linea, ma i conti si dovranno fare fra qualche settimana» si sussurra. Di certo, al momento le proposte si sprecano. Per una volta il gruppo Forza Italia non fa distinzioni fra verdiniani, fittiani, berlusconiani. «Noi come partito ci siamo mossi all'indomani del cedimento del pilone presentando una interpellanza urgente in Senato, che chiede contezza al governo su quanto si deve fare a breve termine» argomenta la deputata forzista Gabriella Giammanco. Alessio Villarosa, parlamentare del M5S: «Se sarà possibile presenteremo pure degli esposti che hanno più incidenza dell'attività parlamentare». Angelo Attaguile, ex autonomista che ha recentemente aderito alla Lega Nord di Matteo Salvini, non solo ha già fatto una interpellanza ma, afferma, «chiederò alla Commissione Antimafia, di cui sono segretario, di analizzare il caso». D'altronde, sottolinea, «bisogna attenzionare i poteri forti ed evitare che diventi una notizia dimenticata». Insomma, tutta colpa della stampa e dei poteri forti. Chi ha già ottenuto un primo risultato è il vendoliano Erasmo Palazzotto. Che ricorda: «La mia prima interrogazione sul dissesto idrogeologico, e in particolare sul caso Polizzi, risale all'anno scorso. In quell'occasione scrissi anche una lettera al governatore Rosario Crocetta ma non ricevetti alcuna risposta». In questi giorni, invece, «ho depositato una interpellanza urgente. L'esecutivo avrebbe dovuto rispondermi la scorsa settimana, ma a quanto pare il ministro Delrio lo farà già venerdì (oggi per chi legge n. d. r.)». Ma non finisce certo qui. Perché anche Franco Ribaudo, membro del gruppo Pd a Montecitorio, invoca in una interpellanza urgente al presidente del Consiglio, in qualità di Capo della Protezione Civile, «di dichiarare lo stato di emergenza in Sicilia così come richiesto da Crocetta per far fronte allo sblocco della viabilità che è stata gravemente danneggiata dagli eventi meteorologici di marzo e aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Chiederò al ministro" La frana arriva a Montecitorio***IL RACCONTO***

GIUSEPPE ALBERTO FALCI LASICILIA diventa protagonista nelle disgrazie. A Roma, sede centrale del potere, sono tutti pronti a salvare, a parole, la Sicilia. È lo stato dell'arte. Galeotta fu la frana che ha travolto il viadotto Himera, facendo cedere un pilone e spezzando in due la Palermo-Catania. D'un tratto il Transatlantico, tra un caffè alla buvette, un voto sul divorzio breve, e un altro ancora sul Def, rimette al centro del dibattito l'isola delle frane e degli sprechi.

SEGUE A PAGINA III

Sicilia divisa in due, ultimatum all'Anas "Subito il piano per la nuova bretella"

GIORGIO RUTA SONO passati diciassette giorni da quando i piloni del viadotto Himera si sono inclinati, dividendo la Sicilia in due. E nessuno ancora ha visto il progetto dell'Anas per la costruzione della bretella che bypasserà il ponte e il piano per demolirlo. «Li ho appena sollecitati», racconta l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo. «Il progetto è quasi pronto», dicono dall'Anas. Tra Scillato e Tremonzelli continuano i rilievi dei tecnici per capire il da farsi. «Mi allarmerò se non vedrò il piano entro la settimana», precisa l'assessore.

Passano i giorni e aumentano le difficoltà, soprattutto, per chi percorre l'A19 quotidianamente per lavoro. «Si stima un lievitare dei costi per i soli automobilisti di almeno di 18 milioni », dice il segretario della Cgil di Palermo, Enzo Campo. Il destino della Sicilia è ormai legato a Roma. Si aspetta da Palazzo Chigi, il via libera del consiglio dei ministri per lo stato d'emergenza che accelererebbe tutto. Probabilmente l'ok potrebbe arrivare la settimana prossima. Ieri i tecnici della Protezione civile nazionale hanno fatto un sopralluogo, sulla base della loro relazione il governo deciderà se firmare o meno l'ordinanza che autorizzerà le deroghe alle normali procedure.

Il piano dovrebbe confermare quanto emerso finora. Ci vorranno, dal primo giorno di lavoro, tre mesi per realizzare la bretella che supererà il ponte Himera. Una strada di un chilometro e mezzo che già esiste, ma che va allargata. Va costruita da zero soltanto la rampa che collegherà all'autostrada, cento metri di percorso. Il terreno è stato già messo a disposizione da un privato, evitando di procedere con un normale esproprio che avrebbe allungato i tempi.

Ci vorranno almeno diciotto mesi, invece, per demolire e ricostruire il viadotto. Così, aveva assicurato il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio. Dalle casse dell'Anas dovrebbero uscire complessivamente trenta milioni.

Ma un altro intervento sarà necessario. Bisogna bloccare la frana e lo si farà con un cofinanziamento Stato-Regione.

«Appena il consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza entro un mese procederemo a far defluire le acque. In un secondo momento, bisognerà mettere in piedi un sistema di contenimento », spiega l'assessore al Territorio, Maurizio Croce.

«Ho il timore che passato il clamore iniziale, tutto proceda lentamente», dice Giovanni Tesoriere, consulente dell'Assessorato alle Infrastrutture e preside della Facoltà di Ingegneria di Enna. «Sta scemando l'attenzione sull'importanza della realizzazione urgente di questa opera -- continua il preside -- stiamo parlando di un'emergenza nazionale che investe l'economia e la vita di cinque milioni di abitanti. Le ripercussioni sul Pil sono gravissime».

Intanto, i sindaci del territorio sono sul piede di guerra. «Non siamo rassegnati, perché non molleremo la presa nemmeno per un secondo », assicura il vice sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo. Anche loro hanno chiesto notizie all'Anas: «Non abbiamo ancora risposte, vogliamo essere coinvolti nelle decisioni », continua Giannopolo.

Ieri, proprio a Caltavuturo, il centro più colpito dalla chiusura del tratto di autostrada, si è riunito il direttivo regionale della Cgil. «In questa zona, la stagione particolarmente piovosa, con frane e smottanti, ha determinato il moltiplicarsi di ordinanze di chiusura di strade, soprattutto provinciali e comunali. Ci sono interi comuni isolati. Altri, come nell'area del Corleonese, difficilmente raggiungibili. Sembra di essere tornati alle regge trazzere», accusa il segretario Campo.

Promette battaglia, il sindacato, «per ottenere dal ministero delle Infrastrutture, dalla Regione siciliana, dall'Anas, dall'ex Provincia risorse e tempi certi di realizzazione delle opere necessarie per ripristinare collegamenti rapidi tra Palermo e Catania e un piano di ammodernamento della viabilità secondaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA VIADOTTO HIMERA Dalla sera del 10 aprile la Palermo-Catania è chiusa per il cedimento di un pilone

I gettoni d'oro dei consiglieri compensi extra per mostre, zoo e Carnevale

EMANUELE LAURIA UN CALENDARIO istituzionale che sembra scritto da un tour operator: una visita ai carri allegorici del Carnevale, una puntata a una mostra, una tappa in un'azienda agricola con annessa accurata osservazione degli animali. Ne hanno fatta di strada, i consiglieri comunali di Acireale, che hanno inventato le «commissioni itineranti» e si sono fatti pagare dalla collettività un suggestivo percorso fra le bellezze culturali e ambientali del paese. L'importante non perdere il gettone da 63,70 euro previsto per la partecipazione di ogni consigliere alle sedute. Spesa complessiva: 342 mila euro.

Sono i verbali delle commissioni, scritti da segretari non particolarmente provvisti di senso del ridicolo, a raccontare il senso dell'attività di questi organi istituzionali. Sapete che ad Acireale c'è «il più bel Carnevale di Sicilia d'estate»? Sì. Ma volevano capirlo meglio i membri della quinta commissione (Beni culturali) che il 3 agosto scorso si sono dati appuntamento lungo il percorso della manifestazione «per sondare dal vivo le reazioni del pubblico e valutare l'organizzazione». «I consiglieri -- si legge ancora nel verbale -- notano con vero piacere la grande e affollata grigliata barbecue di carne e pesce». Ma attenzione: «Alcuni bar del percorso permettono di allietare il palato con degustazioni di gelati, granite e prodotti tipici siciliani quali la frutta martorana». Serviva una (remunerata) riunione di una commissione per averne contezza.

Poi il Natale. Oh, il Natale! La settima commissione (Servizi sociali e lavoro) ha pensato bene, il 27 dicembre, di partecipare alla tombola per i poveri e gli indigenti del centro di San Camillo. «Bambini, adulti e anziani si sono così riuniti intorno a diversi tavoli dove cartelle e lenticchie segnanumero ricordavano ai presenti che il Natale è per tutti», scrive un verbalizzante che si ispira a De Amicis. Memorabile la morale tratta dalla visita: «I giovani, se ben indirizzati e seguiti, possono e vogliono dare tanto».

Ma come perdere la mostra del presepe «La stella di Betlemme»? I componenti della quinta commissione vanno a visitarla l'8 gennaio. Ma l'esposizione ha chiuso i battenti due giorni prima. E che c'entra: «in via del tutto eccezionale è stata riaperta, così da dare la possibilità di poterla visionare». E di prendere il gettone.

Pochi giorni prima la stessa commissione si era riunita davanti al monumentale presepe napoletano della Basilica di San Sebastiano. E aveva ammirato «Banino il pastore sognante, la scena del trasloco, Ciccibacco con il fiasco in mano». Non si sa quanto produttiva, ma di certo lunga la visita: un'ora e un quarto, più o meno come tutte le altre. Forse perché il regolamento consiliare fa scattare l'emolumento solo dopo un'ora di partecipazione alle riunioni? Chissà.

Di certo, istruttiva è stata la seduta (congiunta!) di due commissioni, per la precisione la quinta e la sesta, all'azienda agricola Fossa dell'Acqua. E qui il racconto assume tinte bucoliche degne di Teocrito: «Lungo il percorso i consiglieri osservano la presenza di cani, gatti, oche, tacchini, galline di varie razze, alcune specie di rapaci. I componenti si soffermano in particolar modo davanti la gabbia del pavone, uno fra i tanti, che fa la ruota». Colpiti, gli eletti dal popolo, nel sapere che «il gufo reale vive anche 80 anni». Poi i tacchini: «Quelli grandi che ti seguono mentre cammini e quelli ancora piccini, in gabbia perché troppo inesperti per difendersi dai predatori». Emozioni pari a quelle dello zoo, dove però di solito paghi. Qui i consiglieri vengono pagati coi soldi delle tasse dei cittadini. Ma la visita è stata necessaria, spiega il presidente del consiglio Saro Raneri, perché «stiamo elaborando un progetto in favore dei minori». Che non c'è, 5 mesi dopo il sopralluogo.

Così, ad ogni modo, va ad Acireale: una commissione si è riunita in trasferta anche per andare ad ascoltare Crocetta, nella sede della Protezione civile, mentre riferiva sui danni della tromba d'aria. Tutto speso dal Comune. I 5stelle, con la deputata Angela Foti, parlano di «vergogna infinita» e additano l'abitudine «di considerare le casse pubbliche come un Bancomat». Nicola D'Agostino, deputato acese vicino al sindaco Roberto Barbagallo, difende le commissioni «che svolgono una attività ispettiva a sostegno delle manifestazioni». E infine il giovane sindaco che chiarisce: «I verbali possono essere equivocati, i 5stelle denigrano Acireale. Se le cose fossero come appaiono avremmo 30 consiglieri idioti: cosa che io non penso». Ah, ecco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA SFILATA Un carro allegorico del carnevale di Acireale. I consiglieri comunali della commissione itinerante sono stati pagati per la loro partecipazione alla festa di piazza

Frana sul viadotto, la Cgil lancia la mobilitazione con i sindaci

- Repubblica.it

Frana sul viadotto, la Cgil lancia la mobilitazione con i sindaci Il viadotto Scorciavacche, una delle infrastrutture crollate in Sicilia

Nuova frana a Caltagirone, chiuso un tratto della statale "Siracusana"

27 aprile 2015

La Cgil siciliana chiede al governo regionale di riconoscere lo stato di crisi delle aree della Sicilia e dei settori economici che stanno subendo le ripercussioni negative dell'interruzione dell'autostrada A19 Palermo -Catania, dopo il cedimento del terreno sotto il viadotto Himera. E ai sindaci propone di avviare un percorso comune di proposta, azione e mobilitazione finalizzato a risolvere i problemi delle infrastrutture siciliane. Se ne è discusso nel corso di un vertice straordinario del sindacato, che ha riunito il direttivo a Caltavuturo, uno dei paesi più penalizzati dall'interruzione dell'autostrada. All'iniziativa hanno partecipato il presidente dell'AnciSicilia, Leoluca Orlando; Dario Ferrante, direttore di Tourplus, i sindaci di Caltavuturo e Petralia, Calogero Lanza e Santo Inguaggiato, il vicesindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo.

Ponti, strade, gallerie: ecco la Sicilia che cade a pezzi

"Il blocco dell'autostrada - dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia - costerà molto ai cittadini, ai pendolari e inciderà negativamente sul commercio e sul turismo, a causa dell'incertezza dei percorsi e dell'allungarsi dei tempi. Si stima un lievitare dei costi per i soli automobilisti di almeno di 18 milioni. E' una situazione inammissibile - ha sostenuto il segretario della Cgil - di fronte alla quale noi chiediamo un accordo quadro con il coinvolgimento del governo nazionale a sostegno delle maggiori criticità". Ma la Cgil si spinge anche oltre: "La situazione delle infrastrutture nell'isola e lo stato del territorio sono insostenibili - ha rilevato Pagliaro - e non si può lavorare solo a valle dei problemi, ma occorre anche fare un'opera di prevenzione ma anche di promozione del territorio".

A19, i privati aprono una strada per aggirare il viadotto inclinato

E proprio oggi la strada statale 124 "Siracusana" è stata provvisoriamente chiusa dal km 20,650 al km 22,600 a Caltagirone, in provincia di Catania, in entrambe le direzioni. A darne notizia è l'Anas che ha specificato che la chiusura è stata necessaria a causa di una frana avvenuta sulla carreggiata, che ha richiesto la limitazione della corsia di marcia nei giorni scorsi. Per questo motivo sono cominciati i lavori di pulizia della sede stradale che richiedono la chiusura provvisoria della carreggiata. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web [Http://www.stradeanas.it/traffico](http://www.stradeanas.it/traffico) oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione 'vai anas plus', disponibile gratuitamente in "app store" e in "play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 'pronto anas' per informazioni sull'intera rete anas.

E sul treno per Catania si viaggia in piedi

Ma il cedimento sulla Palermo-Catania non è il solo problema che affligge la viabilità siciliana. Sull'autostrada Messina-Palermo, alternativa per i mezzi pesanti alla Palermo-Catania, restano chiuse al traffico le gallerie "Capo d'Orlando", "Tindari" e "Calavà" e, nella tangenziale di Messina il viadotto Ritiro in cui si circola a corsia unica centrale nella tratta Cassibile-Rosilini (autostrada Siracusa -Gela) il traffico è limitato ad una sola corsia in entrambe le carreggiate nei soli tratti dove si stanno effettuando interventi di manutenzione straordinaria. Sabato "Repubblica" ha reso noti i nomi dei trenta indagati per un altro crollo, quello del viadotto "Scorciavacche" sulla Palermo-Agrigento, impraticabile appena una settimana dopo la sua inaugurazione, nel periodo natalizio dello scorso anno.

Frana sul viadotto, la Cgil lancia la mobilitazione con i sindaci

«Sepolto il villaggio di Langtang» dove c'erano anche quattro italiani

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

«Sepolto il villaggio di Langtang»

dove c'erano anche quattro italiani

Si temono 2.000 morti. Era una delle mete più amate da amanti del trekking

Lunedì 27 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

uno degli edifici abbattuto dal sisma New Delhi. Quando c'era, il villaggio di Langtang era una delle mete predilette degli amanti del trekking in Nepal. Per la sua vicinanza a Kathmandu, soprattutto di quelli che spesso devono fare i conti con i tempi stretti della vita moderna, ma che non vogliono rinunciare allo spettacolo delle cime himalayane. Come è appunto quella bellissima del Langtang Lirung (7.246 metri).

Ma a quanto hanno comunicato ieri le autorità locali, a causa della raffica di scosse sismiche che nelle ultime ore ha letteralmente bombardato la regione centro-occidentale nepalese, il villaggio di Lantang non c'è più. È stato sommerso da un mare di terra e detriti che ha inghiottito case, stalle ed orti, falciando la vita, probabilmente, di oltre 100 persone.

E c'è grande apprensione anche in Italia, perché in quel villaggio, a quanto risulta, si trovavano anche quattro speleologi del Soccorso alpino: Giuseppe Antonini, 53 anni, specializzato in operazioni di grotta e forra, il medico speleologo Gigliola Mancinelli, Oscar Piazza del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige, e un altro ragazzo di Genova.

Gli amanti della montagna consideravano questa opzione di trekking a Langtang come la terza per importanza del Nepal dopo quelle alle pendici di Everest e Annapurna. Con alcuni vantaggi rispetto alle più blasonate sorelle: la vicinanza a Kathmandu che permette di immergersi in scenari spettacolari ad appena due giorni dalla capitale, la minore affluenza di turisti e la confortevole infrastruttura alberghiera. Ma la notizia della valanga ha fatto in un batter d'occhio il giro del mondo, ed uno degli anchorman della Cnn, Michael Holmes, l'ha rilanciata con un tweet che prospetta non un dramma ma una vera e propria ecatombe: «Secondo la tv nepalese Ntv - ha cinguettato - la Valle di Langtang è completamente distrutta con la morte all'incirca di 2.000 persone».

Al quotidiano nepalese My Republica, il capo del distretto, Uddhav Prasad Bhattarai, ha confermato che il villaggio «è stato cancellato dalle mappe» da una valanga. L'esercito, ha aggiunto, «è riuscito a salvare alcuni turisti e abitanti del villaggio superstiti». Ma niente di più.

Mestamente ha quindi concluso che «l'unica via di strada esistente è quasi completamente bloccata» e che «il 90% delle case del distretto hanno subito danni in varia misura».

Date le dimensioni del terremoto e la priorità che i soccorritori stanno concedendo ai centri urbani, le vittime di Langtang, come quelle di molte altre zone rurali, che ospitano il 70% della popolazione del Nepal, verranno aggiunte al bilancio globale in un secondo tempo.

O, come è capitato in passato per altri simili disastri, non verranno mai aggiunte né calcolate, per l'impossibilità materiale di rimuovere l'enorme quantità di terra e di detriti che ha trasformato questo villaggio, il suo distretto e forse l'intera valle in un enorme cimitero.

Maurizio Salvi

27/04/2015

Il fronte sismico si sposta a Est «Per anni scosse di assestamento»

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Il fronte sismico

si sposta a Est

«Per anni scosse

di assestamento»

Nelle prime settimane altri sismi forti, poi sarà un susseguirsi di eventi più leggeri. E c'è la possibilità che si attivino altre faglie

Lunedì 27 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

Maria Emilia Bonaccorso

Roma. Dovranno passare molte settimane per non sentire tremare la terra sotto i piedi in Nepal. Dopo un evento così forte ci vorrà tempo perché l'energia si scarichi completamente. E lo sciame sismico, con un fronte di 150 chilometri, si sta spostando ad Est.

Ma nessuno può escludere che un altro evento di forza pari o maggiore si possa verificare, spiega Alessandro Amato, dirigente di ricerca del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Cnr-Ingv), che da sabato mattina raccoglie ed analizza senza sosta i dati che arrivano.

La causa del terremoto di sabato è stata la spinta della placca indiana a Sud, verso quella euro-asiatica a Nord. Un movimento partito circa 70 milioni di anni fa e che ha permesso la creazione della spettacolare catena dell'Himalaya. «Che nelle prime settimane ci siano forti scosse è normale, poi sarà un susseguirsi di eventi più leggeri che potranno durare anche anni». Ma, ammette l'esperto, «c'è anche una possibilità, seppure remota, che si attivino altre faglie». Nel sistema della catena himalayana, al confine con il Nepal, fino ad arrivare più ad Est in Cina, «c'è un sistema di faglie attive lungo oltre duemila chilometri». Si tratta, spiega Amato, «di faglie importanti con un grandissimo potenziale sismico».

Ora la strategia per salvare altre vite è quella di assicurarsi che le persone restino sotto tetti sicuri. «Se si vive in una casa che ha resistito al primo terremoto - conclude - e non ci sono problemi verificati di stabilità, non si dovranno temere le scosse minori. In Nepal esiste un codice antisismico dal 1994 rivisto poi nel 2003, il Nepal Building Code (Nbc), che ha dettato le regole per costruire in modo antisismico. Purtroppo, però, molti interventi sulle abitazioni ne peggiorano la stabilità».

Le ultime scosse sono state più vicine sia alla Piramide del EvK2Cnr che a Kathmandu. «Hanno circondato la città» e la situazione è ancora critica, racconta Franco Pettenali, ricercatore EvK2Cnr e dell'Ogs di Trieste, responsabile della stazione sismica del Laboratorio Piramide, la struttura sull'Everest "sfiorata" dalla tragedia che ha colpito il campo base a pochi chilometri di distanza. «Quando un terremoto scarica, si attivano sempre i margini ai lati. Infatti dopo la prima scossa forte di M7.8, quelle piccole successive sono accadute a Est di Kathmandu (dall'altra parte). A Ovest c'è un gap tra la scossa principale e la città» riferisce Pettenali.

«Lo sciame sta calando in magnitudo e numero di scosse, ma i terremoti sono eventi complessi - spiega ancora lo scienziato - e anche questa notte (la notte tra sabato e ieri, ndr), dopo 5-6 ore di calma è arrivata la scossa 6.7. C'è poi appena stata una scossa di 4.5 dopo altre 5 ore».

27/04/2015

Elicotterista «Andavo lì per le ferie farò soccorso»

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Elicotterista

«Andavo lì

per le ferie

farò soccorso»

Lunedì 27 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

Roma. «Dovevo partire oggi (ieri per chi legge, ndr), in ferie, per il Nepal, per addestrare personale locale» al volo in alta quota «e la mia vacanza si trasformerà in aiuto ai soccorsi» sull'Everest con altri «colleghi già partiti ed altri tecnici di elisoccorso, che molto probabilmente ci raggiungeranno, tutta gente davvero molto esperta, straordinaria, veri "spidermen della montagna"».

Piergiorgio Rosati, trentino, elicotterista d'alta quota, è in aeroporto a Milano per imbarcarsi per Kathmandu. Il biglietto ce l'aveva già, la partenza era prevista «perché - spiega al telefono - sono in ferie e dovevo tornare in Nepal, ci vado da quattro anni, come istruttore di volo per aziende locali. La vacanza ora si trasforma in soccorso. Altri soccorritori di montagna sono in volo per il Nepal per una spedizione italiana ma hanno deciso di partecipare agli aiuti. Così altri colleghi, tecnici di elisoccorso, che come ogni anno organizzano spedizioni commerciali sull'Everest, hanno in programma una partenza» per guidare degli scalatori ma «dovrebbero cambiare programma e partecipare ai soccorsi, vedremo se occorrerà materiale. Lavoriamo insieme - racconta Rosati - sono alpinisti capaci di adattarsi ad ogni condizione, hanno una professionalità davvero elevata».

C'è incertezza sulla situazione che troveranno, «se le strade saranno percorribili, non sappiamo dove stia andando tutta quella gente in uno scenario così devastato» osserva Rosati pensando che, una volta in Nepal, si ritroverà «con amici, soccorritori del posto a cui ho insegnato, con sherpa, proprietari di agenzie turistiche e altri collaboratori».

Ci sarà da organizzare l'evacuazione di un centinaio di persone rimaste nei campi a 6.000-6.500 metri di altezza dove ora possono arrivare solo gli elicotteri perché, spiega Maurizio Folini, uno dei più esperti elicotteristi d'alta quota e guida alpina valtellinese prima di mettersi in volo per il Nepal, «in cima al ghiacciaio Khumbu il sisma ha frantumato l'Ice fall, e danneggiato molti ponti sospesi lungo il percorso per arrivare al campo base». Artefice nel 2013 del record del mondo di soccorso più alto, a 7.800 metri proprio sull'Everest dove ha recuperato con la tecnica del longline (una corda e un moschettone) un alpinista stremato, Folini aggiunge che sarà possibile «portare due persone più gli zaini per ogni volo, che dura circa 6-7 minuti per scendere verso i campi base a 5.300 metri e poi ancora giù a Lukla a 2.800 metri dove ci sono piccoli aerei» che possono riportare a Kathamandu turisti e scalatori. Comunque - riflette - bisognerà adattarsi alla situazione del momento e magari improvvisare con i team nepalesi sul posto» anche se, dopo una seconda valanga, ieri, «gli sherpa si rifiutano di risalire».

Stefania De Francesco

27/04/2015

farnesina Un team dell'Unità di Crisi si sta recando a Kathmandu per monitorare la situazione sul terreno e assicurare un'assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in N

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

farnesina

Un team dell'Unità di Crisi si sta recando a Kathmandu per monitorare la situazione sul terreno e assicurare un'assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in Nepal

Lunedì 27 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

farnesina

Un team dell'Unità di Crisi si sta recando a Kathmandu per monitorare la situazione sul terreno e assicurare un'assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in Nepal. La squadra collaborerà con un "advanced-team" tecnico della Protezione Civile, anch'esso in procinto di raggiungere il Nepal

27/04/2015

Di 4 speleologi nessuna notizia altri italiani scampati per miracolo

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Di 4 speleologi nessuna notizia

altri italiani scampati per miracolo

Lunedì 27 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

Im due fratelli fiorentini Daniel e Elia lituani, di 25 e 22 anni Roma. Al sollievo per il ritrovamento di molti italiani di cui si erano perse le tracce subito dopo il terribile terremoto che ha devastato il Nepal, in queste ore in Italia si mescola l'angoscia per la scomparsa di quattro speleologi del Soccorso alpino nel villaggio di Langtang, la meta prediletta dagli amanti del trekking che sabato è stato sepolto da una valanga.

Intanto l'Unità di crisi della Farnesina prosegue la ricerca dei nostri connazionali nel Paese con una squadra in partenza per Kathmandu, dove collaborerà con un "advanced-team" della Protezione civile. Un lavoro reso molto difficile dalle condizioni delle comunicazioni telefoniche sul posto e dal fatto che solo otto italiani si erano registrati al sito www.dovesiamonelmundo.it prima di partire per il Nepal.

A lanciare l'allarme sulla sorte dei quattro italiani è stato il fratello di uno di loro, Giuseppe Antonini, di Ancona. Si erano parlati l'ultima volta mezz'ora prima del terremoto, ma da sabato sera il suo telefono satellitare non è più raggiungibile. Sembra però che dopo la prima scossa Giuseppe sia riuscito a parlare con la compagna. Con lui ci sono anche il medico speleologo Gigliola Mancinelli, Oscar Piazza, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige e il genovese Giovanni Pizzorni.

Il gruppo si trovava nel villaggio di Langtang per esplorare le foreste ma sabato, ha raccontato il fratello di Giuseppe, non si erano mossi perché il tempo era brutto. Ad accrescere l'ansia di familiari e amici per la sorte degli speleologi, arrivano le notizie su Langtang: secondo le autorità locali, il villaggio a oltre 7.000 metri non esiste più, spazzato via da un mare di terra e detriti. E le prime drammatiche testimonianze degli italiani che sono riusciti a salvarsi. «Siamo vivi per miracolo. Abbiamo visto i templi e il palazzo reale di Durbar Square afflosciarsi davanti ai nostri occhi come tasselli di un domino», hanno raccontato Roberto Spiritelli e Marusca Cordini, una coppia di lombardi che era appena arrivata a Kathmandu per una vacanza. Al momento della prima violenta scossa erano appena usciti con una guida dal palazzo della Kumari, la dea bambina, nella storica piazza Durbar. «Siamo stati investiti da una nuvola di polvere - hanno raccontato - e istintivamente ci siamo abbracciati tutti e tre. Quando ho rialzato la testa c'erano solo mucchi di macerie e gente che urlava». Ora sono in attesa di trovare un volo per ritornare in Italia.

«Stanno bene» e sono stati rintracciati anche i due fratelli fiorentini Daniel e Elia Lituani, 25 e 22 anni, che si trovavano in Nepal da due settimane. «Ha telefonato la ragazza di mio figlio: stanno tutti bene», ha detto il padre Marco. Non è chiaro dove si trovassero i due giovani e una loro amica tedesca al momento del sisma, anche perché l'ultimo contatto con la famiglia risaliva ad una mail inviata una settimana fa da Pokhara, una delle città più vicine all'epicentro.

Sono sane e salve anche due turiste di Senigallia, Claudia Greganti e Tiziana Cimarrelli, che sono riuscite a rassicurare amici e parenti attraverso sms. Stavano viaggiando da Kathmandu a Chitwan a bordo di una jeep con l'autista, una guida turistica e l'amico Francesco Tardella quando sono stati travolti da una frana. «Non so come ne siamo usciti vivi. Ci sono piovuti addosso macigni pesanti 30 kg l'uno - ha raccontato Tiziana -. A vedere l'auto, completamente distrutta, nessuno avrebbe creduto che ci fossero dei superstiti».

Sono scampati al pericolo anche Francesco Quadrucchio e Francesco Vetrone, due bolognesi partiti il 13 aprile per un trekking che doveva raggiungere il campo base dell'Everest.

Non finisce invece l'incubo per gli alpinisti italiani bloccati sul "tetto del mondo". Marco Zaffaroni, che è con Roberto Boscato, ieri ha postato un messaggio sul blog della sua spedizione "Everest2015instilegitante" spiegando che la situazione è «stazionaria» ma almeno sono arrivati «i primi elicotteri per portare a valle le persone bloccate qui al Campo 1». Il turno dei due scalatori «dovrebbe arrivare domani (oggi per chi legge, ndr)», ha scritto ancora, dicendo di essere «tranquillo». Marco Confortola, bloccato invece sul Dhaulagiri, ha detto al telefono di essere preoccupato «perché le scorte alimentari si stanno fortemente riducendo e con la nuova forte scossa la situazione è diventata ancora più pericolosa con altre, grosse valanghe». Ma ha intenzione di scendere a valle «il prima possibile con le mie gambe. Gli elicotteri

Di 4 speleologi nessuna notizia altri italiani scampati per miracolo

devono servire unicamente per i soccorsi della popolazione».

Benedetta Guerrera

27/04/2015

Ma Ban Ki-moon avverte: «Non esiste una soluzione militare»

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Lunedì 27 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

Massimo Nesticò

Roma. Giovedì scorso il vertice straordinario europeo a Bruxelles, oggi l'incontro tra il premier Matteo Renzi ed il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Sull'onda dell'indignazione per l'ultima tragedia del mare l'Italia continua a pressare per un maggiore coinvolgimento degli organismi internazionali nella crisi del Paese nordafricano. Ban ha comunque messo subito un punto fermo alla vigilia della visita: «Non esiste una soluzione militare alla tragedia umana che sta avvenendo nel Mediterraneo».

Il segretario dell'Onu si vedrà con Renzi e con l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini nel pomeriggio a bordo della nave San Giusto della Marina Militare, impegnata nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Canale di Sicilia. «Voglio - ha annunciato Renzi - fargli vedere fisicamente e plasticamente che cosa sta facendo l'Italia».

I mezzi italiani, insieme a quelli di Triton ed ai mercantili privati stanno affrontando l'emergenza partenze dalla Libia che ha già portato a superare la quota di 25mila persone sbarcate quest'anno. Dal vertice Ue Roma ha ottenuto il triplicamento dei fondi per le operazioni Frontex ed un mandato esplorativo alla Mogherini ad una missione europea per identificare e distruggere i barconi prima che siano usati dai trafficanti. Proprio quest'ultimo è uno dei punti più delicati in ballo e sul quale è necessario il coinvolgimento dell'Onu.

L'Italia, ha informato nei giorni scorsi Renzi, «ha chiesto alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Spagna il sostegno ad una risoluzione dell'Onu sulla Libia». La risoluzione avrebbe lo scopo di dare copertura a quello che viene definito non un intervento militare, ma «un'operazione di polizia internazionale» finalizzata alla distruzione dei barconi usati dai trafficanti di uomini.

Altro punto fondamentale della strategia italiana è il coinvolgimento dei Paesi di origine e transito dei migranti, sul cui territorio potrebbero essere realizzati dei centri per esaminare in loco chi ha diritto all'accoglienza in Europa.

Anche in quest'attività è importante l'intervento delle Nazioni Unite attraverso l'Unhcr, l'organismo dell'Onu che si occupa dei rifugiati.

Da parte sua Ban in un paio di interviste pubblicate ieri sui quotidiani ha precisato la sua posizione, ribadendo il no all'opzione militare in Libia. «È cruciale - ha sottolineato - che la concentrazione di tutti sia su salvare le vite, inclusa l'area libica delle operazioni di ricerca e soccorso», ma «la sfida» è «anche assicurare il diritto all'asilo del crescente numero di persone che in tutto il mondo scappano dalla guerra e cercano rifugio».

Quanto alla crisi libica, fonte dell'emergenza immigrazione, per il segretario Onu «non ci sono alternative al dialogo. Il mio Rappresentante speciale, Bernardino Leon, e la sua squadra continuano a lavorare in maniera instancabile con le parti libiche coinvolte, per aiutarle ad arrivare insieme ad uno spirito di compromesso».

27/04/2015

Ultimato il corso di protezione civile all'Istituto comprensivo di Mascali

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Ultimato il corso di protezione civile
all'Istituto comprensivo di Mascali

Martedì 28 Aprile 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Nei giorni scorsi, l'«Istituto Comprensivo Mascali» ha concluso il ciclo di incontri formativi tra operatori esperti del Dipartimento regionale di Protezione civile e le diverse componenti della scuola aderendo al programma di attività informative e formative promosse dal Servizio regionale di Protezione civile e dal Servizio rischio vulcanico della provincia di Catania. «Il progetto ha consentito la realizzazione di più incontri formativi, nei mesi di marzo e aprile. Le attività formative hanno coinvolto non solo gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria e di tutte le classi della scuola secondaria di primo grado, ma anche la dirigente scolastica, i docenti, i collaboratori scolastici, gli impiegati amministrativi che rivestono funzioni nel piano di emergenza, nonché i genitori che rivestono ruoli negli organi collegiali della scuola», ha detto la dirigente scolastica Maria Cettina Maccarone.

Angela Di Francisca

28/04/2015

L'Anfiteatro cambierà volto Nicolosi.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Consegnati i lavori per l'area attrezzata di Protezione civile

Martedì 28 Aprile 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Il sindaco di Nicolosi insieme ai responsabili della Protezione civile A breve l'Anfiteatro comunale e l'area ad esso adiacente, siti a Piano Pampinelli, avranno nuova vita. Proprio ieri mattina sono stati consegnati i lavori per l'adeguamento dell'intera superficie ad area attrezzata di Protezione civile. Attualmente una parte del sito viene utilizzata per allenamenti sportivi e per i mercatini settimanali, mentre l'altra è dismessa da tempo. Pertanto, è stata colta l'opportunità di coniugare le esigenze legate all'eventuale gestione delle emergenze con quelle legate alla riqualificazione urbana. Il progetto, curato e finanziato dal Dipartimento regionale di Protezione civile, ha un importo pari a 420mila euro e prevede la realizzazione di uno spazio da utilizzare in caso di calamità naturale. Le migliorie e le modifiche che verranno apportate riguarderanno la ripavimentazione dell'area, la realizzazione dei sottoservizi necessari e l'abbattimento della parte inferiore dell'Anfiteatro per la creazione di uno spazio adibito alla sosta dei mezzi di soccorso. Verrà mantenuta solo la gradinata principale di quello che è stato l'auditorium all'aperto. Tutto verrà predisposto per ospitare un eventuale "attendamento" per 150 persone.

CHIARA MAZZAGLIA

28/04/2015

Uccisi da una pioggia di pietre e neve

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sono 4 gli italiani morti a Langtang: tre trentini e una marchigiana. Salvi i compagni. Ancora 40 connazionali risultano irreperibili

Team della Farnesina e della Protezione civile a Kathmandu, in arrivo i primi aiuti. Sono centinaia gli europei ancora irrintracciabili

Martedì 28 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

Benedetta Guerrera

Roma. Ci sono quattro italiani tra le migliaia di vittime del devastante terremoto che sabato ha messo il Nepal in ginocchio. Le vite dei trentini Renzo Benedetti, Marco Pojer, Oskar Piazza e della marchigiana Gigliola Mancinelli sono state portate via dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio che dopo il sisma ha sepolto il villaggio di Lantgang, a nord di Kathmandu.

Si sono miracolosamente salvati, invece, i loro compagni di viaggio, che hanno riportato solo qualche ferita. In queste ore, oltre al dolore per la morte di quattro connazionali, cresce l'apprensione per la sorte di altri due trentini che si trovavano in Nepal per una spedizione di trekking. Oltre a loro, allo stato attuale, secondo la Farnesina, risultano irreperibili circa 40 italiani. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha annunciato che una squadra dell'Unità di crisi della Farnesina è arrivata a Kathmandu per continuare le ricerche degli italiani dispersi, in tandem con un "advanced-team" della Protezione civile. Nelle prossime ore, gli italiani rintracciati saranno fatti convergere a Kathmandu per essere rimpatriati con un C130 dell'Aeronautica militare. Sul fronte degli aiuti intanto, un aereo della Cooperazione italiana è pronto a partire dalla base Onu a Dubai per portare alla popolazione nepalese beni di soccorso e generi di prima necessità.

Travolti da una «pioggia di pietre e neve». Così sono morti Benedetti e Pojer secondo la testimonianza dei loro compagni, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, che sono riusciti a scampare alla slavina nascondendosi dietro una roccia. Il gruppo si trovava su un sentiero a 3.500 metri d'altezza, il Langtang Trek, per un viaggio «che avevano sempre sognato». I cadaveri delle due vittime sono stati recuperati e i due escursionisti sopravvissuti si trovano ora a Kathmandu.

A Langtang hanno trovato la morte anche gli speleologi Piazza e Mancinelli. Le case del villaggio hanno resistito al terremoto ma poi «sono state inghiottite dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio staccatasi dalla montagna», ha raccontato Giuseppe Antonini, lo speleologo marchigiano che si trovava con loro ed è sopravvissuto con il genovese Giovanni Pizzorni. Antonini è riuscito a mettersi in contatto con la famiglia ieri con «una telefonata brevissima», fanno sapere i familiari, ed ha parlato anche con la compagna di Piazza, Luisa Zappini. Intanto, da giorni non si hanno notizie di due trentini di Arco.

Ma sono tante le famiglie in tutto il mondo che vivono ore di angoscia. Questa è la stagione delle scalate e del trekking e si stima che siano circa 300.000 i turisti stranieri che si trovavano in questi giorni in Nepal e sull'Everest. In Francia mancano all'appello ben 676 persone, in Spagna 117 e in Gran Bretagna almeno 90.

Mentre continua l'odissea degli alpinisti italiani bloccati sull'Everest. «Abbiamo visto la morte in faccia», ha raccontato lo scalatore Mario Vielmo, che con 4 compagni italiani ha raggiunto la Piramide del Cnr a 5.050 metri di altezza. «Il campo base non è ancora sicuro perché ci sono continue valanghe dalle montagne sovrastanti», è l'allarme lanciato da Vielmo. Al campo base ieri sono arrivati gli alpinisti Marco Zaffaroni e Roberto Boscato, che dal loro blog

"Everest2015instilegitante" sono riusciti ad inviare un messaggio: «Non si capisce esattamente come sia la situazione, ma sicuramente si va tutti in giù. Il problema è che a valle la situazione è drammatica. Comunque potete stare tranquilli: stiamo bene».

28/04/2015

Palazzo Gulinello, fondi bloccati

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Militello. Il progetto per la conservazione e il recupero deve essere aggiornato

Martedì 28 Aprile 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Il programma di conservazione e recupero di Palazzo Gulinello Rizzo non è svanito nel nulla. I fondi per l'appalto degli interventi (circa 370 mila euro) si trovano ancora nel "cassetto" della legge n. 433 del 1991, che ha erogato, dopo il sisma del 13 dicembre 1990, le maggiori risorse per la ricostruzione pubblica. Indicazioni sullo stato attuale dell'iter burocratico, dopo indiscrezioni contrastanti e accuse sul mancato avvio dei lavori, sono state date dal Dipartimento di Protezione civile della Provincia di Catania, che ha sottratto al Comune di Militello, dallo scorso anno, ogni ulteriore incombenza amministrativa e tecnica. Responsabilità e ritardi, che hanno «congelato» la realizzazione delle opere nell'ex orfanotrofio, sarebbero da ricercare nelle inerzie delle passate amministrazioni locali, che da oltre un decennio non hanno espletato i residui adempimenti. Non sarebbe stata casuale, dal 27 febbraio 2014, l'azione sostitutiva dell'Ente provinciale, che ha deciso di avocare ogni ulteriore competenza e onere, nominando il nuovo responsabile unico del procedimento.

Lo stato della pratica è stato chiarito, durante un incontro alla Provincia, dall'assessore comunale uscente, Agata Lo Curto. Il progetto dovrà essere aggiornato alle ultime norme in materia di costruzioni. Anche il computo metrico estimativo sarà adeguato alle maggiori tariffe regionali.

Sarà convocato, inoltre, un incontro della Giunta con il progettista che dovrà definire i parametri di calcolo, la destinazione d'uso dell'immobile (costruito nel 1912) e le modifiche del quadro economico, che potrebbero prevedere - a carico del bilancio comunale - un incremento del budget di spesa e l'assunzione dei maggiori oneri.

Le prospettive sono state esaminate nel corso di una seduta del Consiglio con la partecipazione del sindaco, Giuseppe Fucile, che ha risposto a un'interrogazione del gruppo Pd e all'invito a superare ogni polemica.

LUCIO GAMBERA

28/04/2015

Quei «dossi rialzati» della discordia Acireale.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Automobilisti contrari: «Pericolosi per vetture e due ruote». La replica dell'assessore: «La colpa è della velocità»

Martedì 28 Aprile 2015 Catania (Provincia), e-mail print

I dossi della discordia ad Acireale... e siamo solamente al primo messo a punto! La denominazione tecnica parla di «attraversamento pedonale rialzato», sebbene però abbia le sembianze di un vero e proprio dosso.

Il primo a vedere la luce, ieri con l'approntamento finale della segnaletica orizzontale, è stato in via Firenze, nella frazione di Aci Platani, nel tratto antistante l'edificio scolastico della Giovanni XXIII. L'iniziativa, promossa dall'assessorato alla Protezione civile diretto da Rori Pietro Paolo, con la supervisione del comandante del Corpo della polizia municipale, dott. Antonino Molino, si inquadra in un progetto pilota che il Comune intende portare avanti, così da adeguarsi alle normative europee che, con questi attraversamenti rialzati, intendono salvaguardare l'incolumità dei pedoni, i quali sempre più spesso divengono vittime di incidenti.

Oltre che in via Firenze, ne sono previsti altri due, in via Santa Maria delle Grazie e ancora in città nel corso Italia.

Quest'ultimo però non potrà essere realizzato e in alternativa a esso, ne sorgerà un altro in via Monetario Floristella.

Dossi troppo alti perciò che costituirebbero un pericolo per i centauri e per le auto, come sostiene Mario Torre: «Sono stato una vittima di questi dossi che somigliano tanto a una rampa di lancio per i veicoli, pur non procedendo ad andatura moderata. Tante auto così finiscono, una volta superato il dosso, con l'urtare sull'asfalto il fondo dell'auto nella sua parte anteriore. Non vedo come quest'opera possa essere perciò stata messa a punto secondo i dovuti crismi! ».

Eppure è un'opera realizzata secondo i dovuti dettami normativi del Codice della strada, ha modo di replicare invece l'assessore Pietro Paolo: «Su entrambi i lati della carreggiata, a debita distanza, è stata posta la segnaletica verticale di preavviso di dosso e del limite di velocità a 30 chilometri l'ora. Con una altezza del dosso di 7 centimetri e poi con una graduale pendenza di 1,80 centimetri dalla sommità, è perfettamente confacente ai dettami inerenti la viabilità. I problemi evidenziati dagli automobilisti derivano così dal mancato rispetto del limite di velocità, cosa per la quale è stato proprio realizzato l'attraversamento rialzato».

Nello Pietropaolo

28/04/2015

Bolzano snodo nella fuga verso «Munich»

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Martedì 28 Aprile 2015 Il Fatto, e-mail print

Stefan Wallisch

Bolzano. In questi giorni ogni mattina, alle 8.05, alla stazione ferroviaria di Bolzano si ripete la stessa scena: dal treno notturno da Roma scendono decine e decine di profughi. Disorientati si guardano in giro, forse per la prima volta vedono cime di montagna innevate, alcuni telefonano per poi informare gli altri sul da farsi. Un ragazzo si avvicina alla macchinetta automatica e mostra a un pendolare un foglietto con la scritta "Munich" e un biglietto di 50 euro e chiede con dei gesti di fargli il biglietto.

La stazione, che si trova a pochi passi da piazza Walther, il "salotto buono" di Bolzano, è diventata una tappa forzata per i migranti che vogliono raggiungere la Germania. Molti hanno già il biglietto per Monaco, ma sui treni internazionali operano le pattuglie miste con agenti italiani, austriaci e tedeschi. Per ridurre il rischio di essere respinti al confine, molti scelgono perciò i treni regionali verso il Brennero. Chi non riesce a ripartire in giornata dorme nella stazione, dove da mesi opera l'associazione Volontarius, che coordina gli interventi di aiuto, fornisce cibo, vestiti e soprattutto informazioni. Parallelamente un gruppo di cittadini si è organizzato via Facebook e Doodle per prestare aiuto ai migranti che spesso viaggiano solo con un sacchetto di nylon in mano. Alcune donne hanno creato il gruppo Facebook "Solidarität mit Flüchtlingen - Südtirol" per i profughi che venivano respinti al Brennero, da alcune settimane il problema si è però spostato a Bolzano.

L'artista e operatore sociale Armin Mutschlechner è uno dei promotori. «Questa gente - racconta - è in viaggio da 4-5 mesi e ha bisogno di aiuto. Lo Stato ha capitolato di fronte a questo problema». Tra i volontari c'è anche Ali Khemais, che da poco si è laureato alla Libera università di Bolzano, e fa da interprete per i profughi.

«Siamo in stretto contatto con questura, polizia ferroviaria e Ferrovie per attivare un migliore e più efficace punto d'appoggio», afferma dopo un sopralluogo l'assessore provinciale Martha Stocker. «La Provincia da mesi interviene tramite le associazioni di volontariato che hanno molta esperienza sul campo. Anche la Protezione civile è pronta in caso di bisogno». Per la prima assistenza servono però dei locali all'interno della stazione. Così i migranti attendono sui binari, dove si presenta una signora con delle borse. «Ho pensato di prendere cibo che loro conoscono», racconta.

28/04/2015

"Schiaffo all'inerzia" residenti-volontari ripuliscono gli argini del fiume Asinaro

La Sicilia - Siracusa - Articolo

"Schiaffo all'inerzia"

residenti-volontari
ripuliscono gli argini
del fiume Asinaro

Il sindaco di Noto, Bonfanti: «Troviamo soluzioni condivise, ma le mancanze non sono del Comune»

Lunedì 27 Aprile 2015 Siracusa, e-mail print

Noto. Il fiume Asinaro torna a far parlare di sé, non per una esondazione improvvisa o per le tante discariche che giacciono nei 22 chilometri di lunghezza del corso d'acqua, ma per la volontà dei residenti di contrada Commaldo e Romanello, che hanno deciso di prendersene cura. Armati di sacchi, guanti e camion, hanno ripulito buona parte degli argini del fiume che attraversa le due contrade. Lo hanno fatto senza tanti proclami «perché - dicono - l'Asinaro è nostro e se nessuno se ne prende cura, allora ci rimbocchiamo le maniche e lo facciamo noi, che giornalmente lo attraversiamo per recarci a casa».

Un passaggio sul ponte di contrada Commaldo, la zona ripulita dai volontari, che in realtà dovrebbe essere proibito visto la disposizione del sindaco Bonfanti di un anno fa, che decise di chiudere la strada a seguito dell'inondazione del fiume, che nella vicina contrada Quattro Mulini, provocò tre morti.

Da allora i residenti delle contrade sono costretti ad effettuare un percorso alternativo per raggiungere le loro abitazioni, ma il segnale che vogliono dare con questa iniziativa è "uno schiaffo" all'immobilismo delle autorità.

«Siamo coscienti - dicono alcuni residenti - che la strada è interdetta. Ma dalla sua chiusura nulla è stato fatto per ripristinare la sicurezza. Abbiamo così deciso di dare un segnale alle istituzioni. Abbiamo raccolto fondi fra noi abitanti della zona, e con questi soldi siamo riusciti a ripristinare la carreggiata danneggiata dall'alluvione dello scorso anno».

Quando le istituzioni latitano, i cittadini si danno da fare. Il problema principale è che nel tratto in questione ci sono diverse competenze. Mentre il corso del fiume e i suoi argini sono di pertinenza del Genio Civile, la strada che lo costeggia è di "proprietà" della ex provincia di Siracusa. Ma non è tutto qui. L'autorità dell'organo provinciale termina a qualche decina di metri dal ponte sul fiume, dove le competenze tornano a essere del Comune.

Un "conflitto di interessi" si potrebbe definire, che negli anni ha sempre rallentato gli interventi, favorendo lo scarico di responsabilità da un ente all'altro. Colto di sorpresa dalla iniziativa spontanea dei residenti di contrada Commaldo, il sindaco Bonfanti sembra deciso a venire a capo del groviglio di responsabilità.

«Non entro - dice il sindaco - nel merito dell'intervento effettuato sulla strada dai residenti della zona, ma mi riservo di effettuare un sopralluogo prima di dare il mio giudizio. Io stesso, ho chiuso quella via di collegamento perché la ritenevo insicura soprattutto nel periodo invernale. Lo stato delle cose non è cambiato. Ma è chiaro che bisogna fare qualcosa».

Ed ecco la proposta. «Bisogna - dice Bonfanti - sicuramente trovare soluzioni che si devono ricercare e ragionare insieme con chi, in quei luoghi, ci abita. Sarò felice di incontrare una delegazione o chi per loro, per cercare di risolvere la questione e vedere cosa riusciamo a fare, sottolineando però che siamo costretti a sopperire a mancanze che non vengono da questo ente».

Il riferimento pare chiaro. L'amministrazione ha più volte bonificato l'area dalle discariche a cielo aperto. Si era anche impegnata ad installare delle telecamere per "allontanare" gli sporcaccioni, ma la chiusura della strada mise in un certo senso una "toppa" al problema. Una sbarra che chiudeva la strada verso il fiume, ha impedito oltre al passaggio dei residenti, anche che sulle rive del corso d'acqua venisse scaricato di tutto. Adesso quella sbarra non c'è più, tolta in segno di protesta per far sì che non si dimentichi il problema, nascondendolo con un cartello "vietato il passaggio".

I residenti della zona, oltre alla protesta, fanno anche una proposta. «Chiediamo - dicono - in che termini l'art. 24 dello Sblocca Italia, si possa applicare nel caso in questione. La legge prevede che possiamo occuparci noi della cosa pubblica e avere uno sconto sulla Tari. Ma serve una delibera del comune».

F. M.

27/04/2015

*"Schiaffo all'inerzia" residenti-volontari ripuliscono gli argini del
fiume Asinaro*

Agrigento, villa in bilicorischia di precipitare su spiaggia

Agrigento, villa in bilico rischia di precipitare su spiaggia | LASICILIA.IT

IL CASO

Agrigento, villa in bilico
rischia di precipitare su spiaggia

Apr 27, 2015

COMMENTI -A A +A

Una villa in bilico a strapiombo su una spiaggia a Zingarello nei pressi di Agrigento. L'allarme è dell'associazione ambientalista MareAmico. L'associazione – utilizzando un drone – ha realizzato un video nel quale si vede la drammatica situazione di quell'edificio che è ormai sul punto di precipitare.

GUARDA IL VIDEO

“La nostra preoccupazione – spiega Claudio Lombardo di MareAmico – è che il crollo possa accadere durante l'estate e causare danni irreparabili. La spiaggia sottostante, nonostante il divieto di balneazione, è infatti molto frequentata. Facciamo appello alle istituzioni (Comune, Protezione civile e Regione Sicilia) affinché questa casa venga abbattuta in maniera controllata e non crolli all'improvviso, magari sulla testa dei bagnanti”.

Meteo: allerta temporali e venti forti anche su Sicilia

| LASICILIA.IT

Meteo: allerta temporali e venti forti anche su Sicilia

Apr 27, 2015

COMMENTI -A A +A

ROMA - Sta avanzando rapidamente la perturbazione atlantica che già ieri ha raggiunto il Nord e ancora oggi e domani porterà maltempo su gran parte delle Regioni italiane. Ad essere più coinvolti saranno i settori occidentali della Penisola e si registrerà un sensibile rinforzo dei venti sulle due Isole maggiori e sui settori ionici e tirrenici del Centro-Sud, con associate mareggiate sulle coste esposte. Lo prevede un avviso meteo della Protezione civile. Dalla serata di oggi, indica l'avviso, temporali sulla Campania, in estensione a Calabria e Basilicata con particolare riferimento ai settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sempre dalla serata odierna si prevedono venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, con rinforzi di burrasca forte specialmente sui settori settentrionali e sui rilievi dell'Isola. **Dal primo mattino di domani, venti forti dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia** e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte. Valutata per oggi criticità "arancione" (secondo di tre livelli di rischio idrogeologico) sulla Toscana occidentale, dalla sera anche sulla Campania tirrenica e sui settori nord-occidentali della Calabria.

Giovanni Margiotta: "A19 e dissesto, coinvolgere gli esperti per progettare bene"

- QdS.it

Giovanni Margiotta: "A19 e dissesto, coinvolgere gli esperti per progettare bene" di **Valeria Nicolosi**

Giovanni Margiotta, responsabile Dipartimento Studi Consulta e presidente Ordine Palermo

Tags: Giovanni Margiotta, Anas, A19, Palermo-catania

PALERMO - Sono passati più o meno dieci giorni dal cedimento dei piloni lungo l'autostrada A19.

I tempi di percorrenza fra Palermo e Catania, ma anche Enna, Caltanissetta e le Madonie, sono aumentati sensibilmente.

La percorrenza stessa dell'itinerario alternativo in atto previsto non è sicura, per la presenza di dissesti lungo il tracciato.

Giovanni Margiotta, responsabile del Dipartimento Studi della Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri di Sicilia e presidente dell'Ordine di Palermo, si dice preoccupato per le condizioni di stabilità dell'intero versante. "Allo stato attuale sembra che la bretella provvisoria interesserà gli stessi terreni e, se non dovesse essere opportunamente progettata, non avrà lunga vita. Il dissesto è stato causato dalla riattivazione di una paleofrana, ben conosciuta nella letteratura tecnica fin dai tempi di costruzione della A19.

Il fenomeno è molto più ampio di quanto non si dica e il fronte di frana è superiore ai mille metri. Tutto il versante è in dissesto".

Giovanni Margiotta è dell'opinione che vadano coinvolte le professionalità locali, esperte conoscitrici delle problematiche e della storia del territorio interessato. Sottolinea la necessità di procedere a studi di ingegneria geotecnica oltre che di carattere geologico: "Tenendo in considerazione lo stato dell'intero versante ciò vale sia per la soluzione definitiva di una riapertura al traffico autostradale che per la bretella provvisoria. Il problema è di natura geotecnica, ovverosia di meccanica delle terre - continua il Presidente - e va operata una verifica estesa a tutto il tracciato che interessa l'alveo dell'Imera Settentrionale, con particolare riguardo al tratto compreso tra Scillato e Tremonzelli. Infatti molti tratti della A19 interessano versanti con caratteristiche simili a quello franato".

Inoltre, al fine di avere un quadro quanto più preciso delle circostanze, è sua opinione che vada diffusa una breve e sintetica cronistoria degli eventi più recenti connessi alla paleofrana.

Anni 2002-2004

Fra il 2002 e il 2004, la Provincia Regionale di Palermo ha eseguito lavori di manutenzione straordinaria delle sedi della strada provinciale SP24 Scillato-Caltavuturo, che si sviluppava sul versante in oggetto, e oggi coinvolta nel dissesto, nella quale si erano già verificati fenomeni franosi di notevole entità.

2005

L'anno successivo, nel 2005, la riattivazione della frana ha determinato l'interruzione della viabilità del tratto compreso tra il km 1+250 e il km 2+070. La Protezione Civile della Regione Sicilia ha realizzato un tronco stradale di circa 200 metri interamente in rilevato.

2006-2015

Gli interventi di manutenzione sulla SP, nel versante oggi in questione, restano numerosi dal 2006 al 2015, anni in cui si sono manifestate continuamente deformazioni della sede stradale indotte dai movimenti franosi.

Marzo 2015. Il 29 marzo 2015 la viabilità provinciale è ancora una volta interrotta lungo il tratto che va dal km 3+450 al 4+100 a causa della riattivazione della paleofrana. Nei giorni immediatamente seguenti vengono registrati movimenti significativi del corpo di frana.

Aprile 2015

Lo scorso 10 Aprile i continui movimenti del corpo di frana hanno interessato direttamente la sede autostradale della A19. Inizialmente la frana ha causato una rotazione delle pile dell'impalcato in direzione Catania, in un secondo momento i cedimenti dello stesso impalcato hanno determinato l'interruzione del tratto. I movimenti della carreggiata in direzione Catania sono stati tali da esercitare una spinta sull'impalcato di quella in direzione Palermo provocandone lo spostamento.

Direzione Regionale Sicilia e Ufficio Grandi Progetti della sede di Roma, di ANAS Spa hanno al momento in fase di progettazione la realizzazione di un itinerario alternativo di bypass del tratto autostradale interrotto. La bretella provvisoria sembra prevedere l'adeguamento della sede stradale di un tratto della SP24 Scillato-Caltavuturo compreso tra

Giovanni Margiotta: "A19 e dissesto, coinvolgere gli esperti per progettare bene"

il km 0+000 ed il km 1+100 circa, sino all'esistente opera di attraversamento del fiume Imera Settentrionale, di modeste caratteristiche strutturali.

L'adeguamento del tratto di viabilità comporta la realizzazione di una nuova sede stradale estesa circa 300/400 metri, su terreni classificati dal PAI parte in "area a pericolosità geomorfologica media (P2)" e parte in "area a pericolosità geomorfologica moderata (P1)". Il nuovo tratto di sede stradale da realizzare insiste quindi sullo stesso versante in frana ed è posto ad una distanza di circa 200/300 metri dal fronte della paleofrana riattivatosi nei giorni scorsi.

Sembra che venga a priori scartata l'ipotesi di sviluppare il tracciato sul versante opposto a quello in cui si è verificata la frana, scelta che consentirebbe di evitare l'attraversamento del fiume Imera Settentrionale, di non semplice realizzazione, nonché di evitare di impegnare lo stesso versante già interessato dalla frana che, essendo in evoluzione, nel medio breve periodo finirebbe con buona probabilità per coinvolgere le nuove opere.

Articolo pubblicato il 28 aprile 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Please enable JavaScript to view the

SARDEGNA: PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, DA LUNEDÌ VIA A I TAVOLI OPERATIVI. PIGLIARU E PACI IN OGIASTRA INCONTRANO AMMINISTRATORI E PARTI SOCIALI

| marketpress notizie

Martedì 28 Aprile 2015

SARDEGNA: PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, DA LUNEDÌ VIA AI TAVOLI OPERATIVI. PIGLIARU E PACI IN OGIASTRA INCONTRANO AMMINISTRATORI E PARTI SOCIALI

Tortolì, 28 Aprile 2015 - "Non vogliamo una regione che abbia due città e qualche albergo sul mare come ce ne sono tante nel mondo. La Sardegna ha caratteristiche uniche, un patrimonio ambientale di inestimabile valore, una tradizione agroalimentare da esportare e far conoscere nel mondo: i territori, tutti, facendo scelte importanti possono contribuire allo sviluppo economico dell'intera Isola". Il presidente della Regione Francesco Pigliaru ha concluso a Tortolì, incontrando imprenditori e sindacati locali insieme all'assessore della Programmazione e del Bilancio Raffaele Paci, l'intensa giornata in Ogliastro, primo territorio ad aver presentato alla Giunta il proprio progetto di sviluppo territoriale sottoscritto da tre Unioni dei Comuni, presentato dal consigliere regionale e presidente della Commissione Bilancio Franco Sabatini alla presenza dell'amministratore straordinario della Provincia Ogliastro Gabriella Mulas e di amministratori locali. Scegliere, Prima Di Tutto - È la capacità di scegliere, a fare la differenza. Perché, ha più volte ribadito il presidente Pigliaru, "non esiste uno sviluppo che non sia basato su scelte, che quando sono giuste ci aiutano a risolvere i problemi molto più facilmente. Per esempio oggi è emerso molto chiaramente che l'Ogliastro ripone molte speranze nell'aeroporto. Lavoreremo insieme su questo, però nella consapevolezza che la Regione non può finanziare direttamente l'aeroporto perché sarebbe un aiuto di Stato e l'Europa ci chiederebbe di restituirli. Parliamone, allora: se i sindaci mi dicono che l'aeroporto è strategico ci credo, se me lo dicono gli imprenditori ci credo ancora di più perché stanno rischiando il loro capitale". Il capo della Giunta ha ancora una volta sottolineato la forte intenzione di aiutare i territori a frenare lo spopolamento. "Serve uno sviluppo diffuso, equilibrato, sostenibile perché per noi lo sviluppo della Sardegna significa sviluppo dei territori. E noi vogliamo dare strumenti per lo sviluppo, diversi dal passato, adeguati alla realtà attuale il che significa prima di tutto superare il punto di vista di ogni singolo campanile" per riuscire a garantire qualità, nella scuola e nella sanità innanzitutto. Il presidente ha poi affrontato il tema delle servitù militari: "Stiamo aspettando notizie su importanti investimenti ad alta tecnologia nel Poligono di Quirra, per esempio quella potrebbe essere la sede del Centro di formazione della Protezione Civile. Abbiamo le servitù, dobbiamo avere una contropartita adeguata in termini di investimenti e prospettive senza rinunciare a una loro importante riduzione". Infine, l'agroalimentare "di eccellenza ma troppo piccolo. Deve crescere, assolutamente: rimbocchiamoci le maniche, cresciamo e portiamo questi fantastici prodotti dove li pagano anche molto bene". Tavoli Tecnici Da Lunedì - L'assessore Paci ha annunciato che lunedì inizieranno i lavori dei tavoli tecnici insediati per la valutazione dei progetti di programmazione territoriale. "al Centro regionale di Programmazione sono già allertate le persone che dovranno dedicarsi ai progetti, non appena arriveranno senza perdere tempo li analizzeremo - ha spiegato il vicepresidente della Regione - Siamo aprendo una nuova era della programmazione territoriale, quella in cui sono i territori a dire a noi quali sono i punti di forza su cui vogliono puntare. Oggi abbiamo visto che si possono superare gli individualismi, qui tre Unioni di Comuni hanno unito le forze e ci hanno presentato il loro progetto. Noi faremo la nostra parte, impegnandoci al massimo e non facendo mai come avvenuto troppo spesso in passato promesse che non potranno mai essere mantenute". Gli Incontri Della Giornata - Il presidente Pigliaru e l'assessore Paci, a margine degli incontri con amministratori locali, imprenditori e sindacati, hanno incontrato i pescatori di Tortolì, visitato la Intermare di Arbatax (azienda della Eni Saipem che produce piattaforme petrolifere) e alcune aziende agroalimentari locali. I pescatori, rappresentanti di decine di famiglie che dal 1900 tramandano l'attività di padre in figlio, hanno lanciato un Sos alla Regione: i numerosi delfini presenti in quelle acque limpidissime danneggiano le attrezzature, altamente tecnologiche, oltre che il pescato, creando danni per migliaia di euro: hanno perciò chiesto di poter accedere a indennizzi, di incontrare l'assessore dell'Agricoltura Elisabetta Falchi e di ripristinare il fermo biologico per permettere alla fauna marina di ripopolarsi. Il presidente Pigliaru ha assicurato il suo personale impegno: nei prossimi giorni la questione sarà affrontata.